

I geologi a Vernazza: "Le risorse per la prevenzione devono essere trovate"

Il presidente del consiglio nazionale Graziano: "Ridurre il gap tra quello che manca e quello che serve".



Cinque terre - riviera di levante - I geologi predicano da tempo che la cultura dell'emergenza deve essere soppiantata da quella della prevenzione. E oggi, al convegno che si è svolto nella chiesa di Santa Margherita di Antiochia a Vernazza, lo hanno ribadito ancora una volta, trovando eco nelle parole di molti esponenti della politica e delle istituzioni. Il messaggio ha permeato gli strati più elevati della nazione, adesso sarà importante vedere che cosa sarà fatto per tramutare le parole in fatti.

A Vernazza c'era anche **Gian Vito Graziano**, presidente del consiglio nazionale dei geologi, la cui presenza è stata richiesta proprio dalla presidenza della Repubblica. Un gesto non solo simbolico, che accresce la riconoscenza dovuta al capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**, per aver voluto il convegno e per aver riportato l'attenzione dei media su una vicenda che necessita di visibilità e aiuti economici.

«Abbiamo rivolto alle istituzioni e alla cittadinanza il nostro invito ad affrontare i problemi che riguardano il territorio. Si è molto parlato di progetti e programmi della Protezione civile - ha spiegato Graziano, affiancato dal presidente dell'ordine della Liguria, **Giovanni Scottoni** e dal vice, **Carlo Malgarotto** - e si tratta di attività importantissime che coinvolgono il dipartimento diretto dal prefetto Gabrielli. Ci sono convenzioni già attive o in attesa di essere messe in pratica, come quella proposta alla Regione Liguria, con le quali è possibile rendere il sistema della gestione delle emergenze più efficiente. Ma il problema vero è: che cosa fare prima che le catastrofi accadano?. La prevenzione immediata, quella delle allerte meteo, è troppo poco».

Di che cosa c'è bisogno?

«La prima vera svolta deve essere impressa con la revisione delle norme, che sono poche. Bisogna rivedere l'impianto legislativo sotto tutti gli aspetti, da quello urbanistico a quello del presidio del territorio, che deve essere organizzato secondo un sistema preciso, non lasciato allo spontaneismo. Si è parlato di incentivare il ritorno dei giovani nelle campagne, ma come devono essere gestiti questi giovani? La delocalizzazione delle abitazioni a rischio non è una soluzione: lascia i terreni non presidiati ed espone le amministrazioni a problemi legali. Serve una vera cabina di regia: le risorse umane nelle amministrazioni pubbliche ci sono, bisogna metterle a sistema, anche per dare ad ognuno le sue responsabilità».

All'orizzonte, però, non c'è nulla di tutto questo...

«Nel 1989 venne promulgata una legge sulla difesa del territorio frutto di dieci anni di lavori di commissione parlamentare. Oggi il problema del dissesto non è minimamente considerato. Per parlarne serve l'impegno del presidente della Repubblica, che oggi ha voluto fortemente i geologi a questo convegno. Il capo dello Stato sta tamponando le falle del nostro sistema politico».

Le risorse umane ci sono, quelle economiche, però, mancano.

«La prevenzione è un costo che si recupera nel tempo, evitando danni per miliardi di euro. Le risorse economiche devono essere trovate, bisogna diminuire il gap tra quello che serve e quello che manca. Magari sarebbe opportuno spendere meno soldi per la Difesa militare e aumentare le spese per la difesa del territorio».

Mercoledì 21 marzo 2012 alle 19:32:47

THOMAS DE LUCA
deluca@cittadellaspezia.com